

piombare in Abissinia per punire questo ribelle il quale ha avuto prima le vostre grazie malgrado tutte le sue crudeltà ed oggi è in vostra disgrazia per non aver seguitato ad obbedirvi.

Astuzie, poichè avete apertamente manifestato il vostro piano ch'è sempre l'antico *divide et impera*; gettare l'uno contro l'altro i capi africani ed aspettare dall'esaurimento delle loro forze la vittoria.

Presidente. Onorevole Imbriani, avrà campo di discutere tutta la questione africana nella discussione del bilancio: per ora si limiti a dire se sia soddisfatto della risposta data dal ministro.

Imbriani. Ha ragione. Vuol dire che tratterò la cosa ampiamente nella discussione del bilancio, perchè quando a un'interrogazione si risponde con un protocollo scritto sia pure da persone di ingegno come il Primo Levi (*Si ride — Rumori*) e messo insieme abbastanza bene, è naturale che bisogna avere il tempo per replicare.

La mia interrogazione consisteva nel voler conoscere in quale considerazione sia tenuto presso i Governi d'Europa il così detto trattato di Ucciali.

Ho detto *cosidetto* perchè il Negus ha negato questo trattato. Egli, per quanto barbaro sia (e barbaro è) ha invocato la buona fede ed ha detto: voi in amarico avete scritto una cosa, e in italiano ne avete scritto un'altra.

Crispi, presidente del Consiglio. Non è vero.

Imbriani. Io non so quanto ci sia di vero in ciò perchè non conosco l'amarico ma è certo che la prontezza con cui affermò di essere stato ingannato e la sua barbara lealtà (per quanto barbara, maggiore sempre della civile astuzia vostra), e la lealtà della regina *Tai Tu*, la quale parlò del suo decoro e della sua buona fede, come apparisce dai documenti che ci avete presentato, m'inducono a ritenere ch'egli sia nel vero.

Tutto ciò non torna ad onore del modo con cui quel trattato fu convenuto e si pretende che sia osservato.

Del resto le potenze hanno mantenuto di fronte ad esso la loro piena libertà d'azione: perchè il prendere atto di una nota non significa aderirvi completamente.

Crispi, presidente del Consiglio. Non hanno altro dovere le potenze, di fronte al trattato di Berlino.

Imbriani. Sta bene; ma ce n'è stata qual-

cheduna che ha posto molte riserve, nel prendere atto; qualcheduna, e non delle minori.

Ora, dopo le dichiarazioni del ministro degli esteri, fatte ieri; dopo i disegni affermati di larga conquista, domando: quale sarà per essere l'atteggiamento di alcuna di queste potenze, poichè, se non altro, il trattato è discusso? Una parte lo nega; lo nega assolutamente. E, ripeto, per quanto barbaro sia Re Menelik, ha pur diritto all'osservanza della buona fede: perchè l'inganno teso ai barbari non è meno inganno. Anzi, i popoli civili debbono tenere alta la buona fede.

Fanti. Andate nell'Assemblea dell'Abissinia a dir queste cose!

Imbriani. Io sono nell'Assemblea italiana, e non in quella degli Abissini, che non esiste; e voglio che il mio paese rispetti la buona fede delle Convenzioni. Ecco, signor deputato Fanti.

Presidente. Non raccolga le interruzioni, onorevole Imbriani; si affretti di venire alla fine.

Imbriani. Sicuro.

In questa lotta aperta, e per la quale si invocano tutte le nostre forze di terra e di mare, veggio una sequela di pericoli, pel mio paese; e, se altri allegramente va incontro allo sperpero del danaro italiano, della fortuna italiana...

Crispi, presidente del Consiglio. Favole!

Imbriani... mentre sta stillando sino all'ultima goccia di sangue dalle vene del popolo italiano, (*Oh! oh!*) io non mi sento di seguirlo; ma svolgerò più ampiamente le mie considerazioni nella discussione sul bilancio dei lavori...

Pompilj. Sì, dei lavori pubblici (*Si ride*).

Imbriani... del bilancio del Ministero degli affari esteri.

Non badate ai *lapsus linguae*, caro Pompilj, ne fate voi spesso parecchi (*ilarità*).

Intanto non posso che deplorare molte delle affermazioni che ha fatte il Governo per mezzo del ministro degli esteri.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Imbriani.

Ora viene la volta dell'onorevole Cirmeni.

L'onorevole Cirmeni ha facoltà di parlare.

Cirmeni. La mia interrogazione è molto circoscritta: Eccola:

« Se la Russia abbia mai riconosciuto il trattato di Ucciali fra l'Italia e l'Etiopia, e, nel caso affermativo, se le accoglienze uffì-